

IL PUNTO: INDIPENDENZA & LIBERTA'

Chiedo perdono a tutti se posso sembrare arrogante e presuntuoso, pertanto inizio con l'affermare che non mi sento detentore della "verità". Voglio solo puntualizzare, per meglio dire, puntare l'obiettivo della "causa siciliana" nella sua oggettività.

Da parecchio tempo, ormai seguo attentamente le discussioni sul social network *Face book* e su altri di identità minori, sinceramente mi riempie il cuore di entusiasmo a leggere tanti suruzzi e fratuzzi che si accaldano e propongono, bene o male, le loro idee.

Il fermento sicuramente è positivo, anche se, gli esperti asseriscono che, nei fatti reali bisogna attenuarlo almeno del 70%. In pratica, e staremo a vedere, se la partecipazione alla manifestazione, di Sabato 30 ottobre 2010 alle ore 15:30 a Palermo, in Piazza Ruggiero Settimo per l'attuazione dello Statuto Speciale della Regione Siciliana, su *Face book* si attestasse a 10.000 presenze, in realtà in Piazza saremmo, nel migliore delle ipotesi, 3.000. Queste cifre sono pari a x, servono solo all'esempio e non sono assolutamente proiezioni ipotetiche. C'è chi approfondendo ancor più lo studio sui dati di *Face book* asserisce che non sono attendibili per la partecipazione reale, perché è solo una partecipazione ideale, e magari quelli che parteciperanno realmente non hanno dato la loro partecipazione sul social network, considerando, sempre nelle migliori delle ipotesi una partecipazione non superiore al 10%. Concludendo, *Face book* è solo ottimo veicolo di comunicazione sociale, sicuramente ancora in fase di studio sulle statistiche degli effetti reali.

Ho registrato un continuo ribollire di una miriade di movimenti, gruppi, pseudo partiti sicilianisti, iniziative culturali e politiche di ogni genere, la mia sensazione di tutto ciò, è che si sta perdendo l'obiettivo politico autentico della nostra causa. Noi Siciliani, che aspiriamo alla AUTODETERMINAZIONE del nostro Popolo, veniamo da centinaia e centinaia di anni di lotta politica, per raggiungere la sovranità della nostra Nazione Sicilia.

Prima di andare avanti è necessario soffermarci sul termine NAZIONE.

Il termine nazione ha molti nemici politici i quali l'hanno demonizzato volutamente, tanto che molti non preferiscono usarla e altri ne abusano, pertanto è giusto andare a costatare a fondo nel suo significato intrinseco. E' giusto fare un distinguo culturale, mentre gli Illuministi si confessavano cittadini del mondo disdegnando il proprio particolare; i Romantici furono coloro che scoprirono che l'uomo affidato alla fredda ragione, estirpato dalla sua storia, era incompleto, snaturato, vi era qualcosa di più di semplice razionalità. Così rimesso in discussione l'uomo illuminato si riscopre il sentimento di fede in Dio, il sentimento politico di Patria, della propria provenienza, della propria storia, della propria lingua, delle proprie tradizioni e del proprio Popolo, nasce il sentimento di Nazione. E fu questo movimento culturale che diede spinta ai moti insurrezionali contro chi (la Santa Alleanza) pesò e divise oppure unì, in stati, i popoli d'Europa come mercanzia non tenendo conto delle diversità e dignità. Il primo distinguo storico politico è tra: **Stato, Popolo e Nazione**. Lo **Stato** esiste da sempre nella storia, i romani lo chiamavano *res publica*, è il sistema politico che detiene come unico soggetto l'uso legittimo della forza nei propri limiti territoriali. Il **Popolo** per i rivoluzionari Frangesi sono quegli uomini che lottano per una costituzione, un patto sociale. Per gli assolutisti e per la Chiesa, il Popolo era composto da quegli uomini sudditi di un sovrano legittimato da Dio, in quanto: "Nulla auctoritas nisi a Deo"¹, come afferma San Paolo (Rom; 13,1). Quando il Popolo prende coscienza in quanto gruppo sociale nella propria unità fondata su ragioni storiche, etniche, linguistiche e religiose, possiamo dire *affratellato* (quel "noi" che a volte percepiamo nei grandi eventi sportivi), allora diviene **Nazione!** Come è ben specificato negli approfondimenti di Simona Laudani, docente all'Università di Catania nel CORSO DI STORIA dal Secolo XVII al Secolo XIX di Adriano Proserpi e Paolo Viola, – Edizione Einaudi Scuola – Milano – Elemond S.p.A. – Editori Riuniti – Febbraio 2000 Pagina 210: "**La nazione, dunque, non coincide esattamente con il "popolo", ma è un popolo che si riconosce un'immagine unitaria e percepisce differenze che possono, al limite, rendere difficilissima la convivenza con altri popoli all'interno di un medesimo stato.**"

Va fatta un'altra differenza necessaria sorta appunto nel XIX secolo quella tra Stato e **Stato Sociale**. Mentre lo Stato, abbiamo visto, è quel potere politico, che Dio aveva ceduto ad un sovrano che proteggeva e guidava uomini associati raggruppati nelle proprie differenze sociali di nobili, operai, artigiani ed agricoltori e così via. Proprio all'alba dell'800 si cominciò a vedere che lo Stato Sociale è distinto dallo Stato ed è costituito dalla "società civile" nata dai vari rapporti tra gli uomini sia nel mondo del lavoro che in genere. Così in questo distinguo videro lo Stato organizzato composto da militari, burocrati, sbirri, magistrati che operano tra di loro separatamente dallo Stato Sociale. Allora

¹ "Non esiste alcuna autorità che non provenga da Dio"

possiamo costatare che mentre lo Stato Sociale viene costituito da uomini associati in rapporti d'interesse, principalmente di carattere economico, nel concetto di Nazione troviamo uomini affratellati da un sentimento di unità tra di loro nato dalle caratteristiche ben citate sopra. Lo Stato si rende arbitro nel regolare i rapporti nello Stato Sociale, creandone le regole, spesse volte i privilegi, e facendole rispettare. Lo Stato Sociale, o società civile, il Popolo, si identifica in un potere a se, e spinge in questa fase storica per divenire Stato e forgiare così l'espressione di una Nazione. La presa di coscienza delle differenze tra Stato e Società civile porta ad eliminare tali disparità. Ecco che il concetto di libertà di un Popolo si identifica in quello di Nazione nella propria sovranità di Stato ed è l'unico e sacro diritto nei propri limiti geografici. Il Popolo ha il diritto di autodeterminarsi, artefice del proprio destino e della propria storia. Per questo è giusto rimarcare quanto pattuito tra le Nazioni nelle convenzioni ONU² nella Parte Prima all'Articolo 1:

"Tutti i popoli hanno il diritto di autodeterminazione.

In virtù di questo diritto, essi decidono liberamente del loro statuto politico e perseguono liberamente il loro sviluppo economico, sociale e culturale."

In questo senso è inalienabile quanto espresso nella Dichiarazione Universale dei Diritti Collettivi dei Popoli (CONSEU³ - Barcellona, 27 maggio 1990): *"Ogni collettività umana avente un riferimento comune ad una propria cultura e una propria tradizione storica, sviluppate su un territorio geograficamente determinato (...) costituisce un popolo. Ogni popolo ha il diritto di identificarsi in quanto tale. Ogni popolo ha il diritto ad affermarsi come nazione."* Come pure troviamo l'impegno a discutere e proporre al punto 6 nella VII CONSEU, la Conferenza delle nazioni senza stato d'Europa, a Saint Vincent in Val d'Aosta il 12 e 13 ottobre 2007: *"Infine ci proponiamo di preparare insieme l'ottava Assemblea della CONSEU che tratterà il tema "Un nuovo discorso per l'Europa": un nuovo discorso elaborato dalle Nazioni senza Stato, che abbia presente la loro lunga vita in Europa ed il fatto che esse costruiscono il futuro dell'Europa, malgrado il nuovo trattato costituzionale oggi le ignori. In ogni caso, la costruzione dell'Europa non potrà evitare di confrontarsi con le realtà della Nazioni senza stato."* La Sicilia è una Nazione senza Stato, nella anomalia del caso, uno stato senza sovranità nazionale per una provocata deviazione della storia politica e del senso dell'Autonomia concessa dal potere colonizzante. Creando così una confusione di significato costituzionale e politico intrinseco alla Autonomia concessa come strumento per l'Autodeterminazione del Popolo Siciliano, a mero organo di privilegi per i tanti politici che si sono succeduti in cambio di una sempre più raffinata espropriazione delle risorse e prostituzione della territorialità (vedi Comiso, vedi l'esodo continuo d'immigrati clandestini, le risorse del sottosuolo). Il risultato: il Popolo Siciliano sta perdendo la propria lingua, la propria storia, la propria cultura, la propria identità per così finire completamente in un servilismo totale per l'assurdo privilegio di pochi. Ma le varie rivoluzioni del Popolo Siciliano, come quelle del 1848, oppure quella del 1866, e ancor più, del 1943-45 legittimano politicamente il diritto ad uno Stato di Sovranità che coincida con la propria Nazione Sicilia. Non rimane altro ai nemici di tale diritto demonizzare i sostenitori (gli indipendentisti) e in senso lato la Nazione. Il termine Nazione ha parecchi nemici storici, come abbiamo visto la Chiesa minando la sovranità del Popolo, il marxismo, la massoneria transnazionale, le multinazionali. Per i marxisti la Nazione è uno strumento di potere della classe borghese per mantenere i propri privilegi su i proletari. Credo che c'è una confusione ben precisa tra lo Stato e la Nazione. I privilegi di una classe su un'altra nello Stato Sociale non sono contingenti nel concetto di Nazione ma in quello di Stato con tutto l'apparato organizzativo. Ma smantellando il concetto di Nazione vi è l'annullamento del diritto di libertà del Popolo con tutto il proprio Stato sovrano per creare una nuova Sovranità: il comunismo (Partito Internazionale) con tutto l'apparato. Il comunismo nella ricerca di livellamento della società civile cerca di fare coincidere il potere dello Stato con lo Stato Sociale dopo il tentativo di livellamento della società civile, privilegiando alcuni, superando il concetto di Nazione, frutto delle dinamiche capitaliste, cancellando di fatto i confini territoriali a difesa di un Popolo. Così è potuto accadere che l'imperialismo dell'Unione Sovietica Comunista con la forza brutale delle armi ha cancellato la libertà di diverse nazioni e succede ancora oggi con la Cina Comunista. E' lo stesso risultato voluto dalle multinazionali: omologazione dei Popoli, superamento dei confini territoriali, per un mercato sempre più libero e più omogeneo. Ancora una volta, chi per un motivo chi per un altro, i Popoli vengono considerati semplice mercanzia. Questi elementi di potere hanno fatto sì di demonizzare così tanto il termine Nazione che i giovani nostri, e non solo, lo confondono

² CONVENZIONI ONU PATTO INTERNAZIONALE SUI DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI (ICESCR) Il Patto, adottato dall'Assemblea Generale il 16 dicembre 1966, è entrato in vigore il 3 gennaio 1976.

³ Conferència de Nacions sense Estat d'Europa.

con l'arroganza di un Popolo a volere predominare, alla sepparatezza e al razzismo, ad una politica conservatrice e reazionaria, negando le strutture come l'ONU o la stessa terra sotto i piedi. Quanto il termine Nazione coincide proprio nella libertà di un Popolo ad autodeterminarsi. Un vero indipendentista ha nel suo cuore il rispetto di qualsiasi altra Nazione, e apprezza le diversità e le culture che sono un vero arricchimento dell'umanità. Il secolo passato ha visto il concetto di Nazione deviato. Alcuni movimenti politici così chiamati **nazionalisti**, hanno interposto la Nazione come istituzione al disopra dello Stato, così da giustificare ogni limitazione, o usurpazione, di libertà del popolo per la gloria e grandezza della stessa. Esasperando la propria etnia e provocando il razzismo, considerandola superiore tanto che l'aggreddire e il sottomettere gli altri popoli era un bene per l'intera umanità. L'attaccamento alle proprie tradizioni, alla propria storia e cultura divenne una chiusura totale al mondo culturale esterno, lasciando, in fine, attiva solo l'opprimente propaganda di Stato. Sappiamo tutti come andò a finire, ma questo paradossale ed esasperato concetto di Nazione non è sufficiente e giustificabile a demonizzare una **rivoluzione indipendentista** ancora in atto per tanti popoli soggiogati nell'intero pianeta. L'unica difesa contro la globalizzazione è solo l'autodeterminazione delle nazioni, sempre più piccole, sempre più vere, sempre più libere nel rispetto della libertà degli altri. La storia è piena di aggressioni dei vari potenti di turno ai popoli nei vari luoghi della terra, con diversi mezzi e diverse ragioni ma con un solo scopo: il dominio! La Chiesa con il nobile scopo della salvezza delle anime con le sue missioni è penetrata in territori come avanscoperta dei colonizzatori estirpando in quei Popoli la loro cultura e religione, per un anomalo cristianesimo contro la libertà asservito all'imperialismo di turno dall'Impero Romano a quello americano d'oggi. Negando l'evidenza di un Cristo condannato dall'imperialismo per la sovranità del suo Popolo. Basta interpretare la sentenza affissa in tutte le croci⁴ che lo rappresentano oppure lo stesso termine greco "cristo"⁵. Con questo non voglio diminuire Gesù, che per il mio sentimento religioso è il Figlio di Dio e Dio Stesso. Il marxismo con la nobile ragione di liberare i proletari di tutto il mondo dal giogo borghese impone il proprio sistema soffocando ogni alito di libero pensiero e di iniziativa economica in nome della *Rivoluzione del Popolo*. La presa di potere dello Stato di un solo partito (sia fascista, comunista o altro ancora) è solo dittatura, negazione assoluta della democrazia e della libertà individuale. La massoneria in maniera subdola estende il potere penetrando nei sistemi bancari economici di tutte le nazioni, convertendo sistemi politici in nome di un liberalismo democratico proveniente da congetture illuministiche e giacobine.⁶

Quello che mi preme precisare è che nel termine **NAZIONE**, non vi è ideologia ma un dato di fatto ben posizionato nella storia dell'umanità. La nostra Sicilia è nazione, non per credo ideologico ma per dato di fatto. Il Popolo Siciliano è parte di questa Nazione Sicilia ed è inalienabile, è una verità storica, in quanto tale. E lotteremo, come abbiamo fatto, per rivendicare questa verità storica perché soprattutto siamo nel giusto, questo senso di giustizia, deve accompagnare la nostra lotta politica. Lotta che viene fatta con le azioni, con le testimonianze dirette, con la difesa della nostra cultura, della nostra storia dalle alienazioni di chi ci vuole senza cultura e senza storia per poterci dominare. Se di questo dato di fatto ne facciamo ideologia politica "**nazionalismo**" allora usciamo fuori il seminato, la lotta politica è un'altra e non appartiene al Popolo Siciliano, perché per noi non vi sono caratteristiche che possono determinare la sopraffazione di un popolo su un altro, anzi, al contrario, il nostro credo è quello di toglierci il pesante peso della nostra colonizzazione.

Ogni tanto spunta un nuovo **PARTITO DEL SUD**, sia da persone poco conosciute o da personalità politiche abbastanza note, vedi Lombardo, Miccichè e quant'altro, basta fare una ricerca su *Google* per farsi un'idea. Aderire ad un fantomatico partito del sud significa non solo una alienazione della nostra Causa Siciliana, ma addirittura un tradimento, perché la Sicilia è a sud dell'Italia e a nord dell'Africa.

⁴ Pilato aveva fatto porre sopra il capo del Crocifisso : "JESUS NAZARENUS REX JUDEORUM" (cioè Gesù di Nazaret, re dei giudei. Gv. 19,19)

⁵ Cristo, viene dal greco Christòs, significa "colui che è unto".

⁶ L'Ultimo Uzeda di Alphonse Doria. <http://alphonsedoria.splinder.com/post/21529127/lillusione-parte-seconda-capitolo-primo>

Cosa significa **essere sicilianisti**? Cercare una soluzione politica, sentirsi nel giusto, sentirsi il peso della responsabilità storica di oggi da Siciliani. La questione siciliana è principalmente identitaria, in secondo luogo: politica e sociale. A questo proposito chi l'accomuna alla questione meridionale non è un sicilianista, pertanto non può usufruire di alcun credito da parte dei veri sicilianisti. Vedi l'ultimo arrivato l'M.P.A. del signor Lombardo, con il suo qualunque centrista a Bari, già omologato e forse costruito a doc per fermare le fievole ma autentiche iniziative sicilianiste.⁷

Vi è una volontà politica di interessi di suddividere l'Italia in tre o due macro regioni: Nord, Centro e Sud. Ha origine storiche ben precise gli accordi di Plombières del 21 luglio 1858, tra Cavour e Napoleone III.

Il **Nord** cioè una macro regione, Regno dell'Alta Italia, dalla pianura padana fino al fiume Isonzo⁸ compreso la Romagna pontificia⁹. Oggi la cosiddetta fantomatica Padania.

Il **Centro** composto dal resto dello Stato Pontificio, eccetto Roma e i suoi dintorni, con il Granducato di Toscana.

E il **Sud** con il Regno Duosicilo.

Noi Siciliani ricordiamo ancora la colonizzazione napoletana borbonica, mentre loro erano già con la ferrovia, noi non avevamo le strade di collegamento per evitare qualsiasi unità tra le città siciliane, come la stessa suddivisione in provincie di allora, il nostro zolfo è stato venduto prima agli Inglesi e poi ai Francesi. Anche allora ci siamo ribellati continuamente, vedi rivoluzione del 1848, vedi resistenza estrema del nostro Popolo 1849. Per l'appunto, siamo caduti nell'inganno garibaldino del 1860 e non appena abbiamo scoperto la nuova colonizzazione piemontese ci siamo subito ribellati e abbiamo resistito a più non posso, vedi la rivolta del 7 e mezzo di Palermo 1866. Oggi sono tornate le sirene ingannatrici, ci vogliono indurre ad acconsentire ad un loro progetto politico: il Sud. Ma la storia politica è anche terminologia. Quando un politico riferendosi alla problematica siciliana usa l'espressione "**questione meridionale**" ha l'intento ben preciso di negare una identità di diritto del nostro Popolo, perché l'espressione esatta ed inconfutabile è la "**questione siciliana**". Pertanto già nel linguaggio stesso vi è la individualizzazione del tradimento. Come si fa a conoscere gli alberi? Dai frutti che producono.

Voglio precisare ancora una volta che questo non significa ostilità verso i nostri fratelli Campani, Calabresi e Pugliesi, anzi vi è una sensibilità particolare verso di loro per 150 anni di colonizzazione di quell'Alti Italia che ci accomuna tutti. Però i nostri Popoli hanno un distinguo ben preciso, un percorso storico diverso, dati economici e sociali diversi. Ogni Popolo deve essere protagonista della propria storia ed ha diritto ad un proprio progetto di sviluppo senza ipoteche di nessun altro.

Per questo motivo divento ostile e irascibile a chi propina l'idea politica di una macro regione meridionale, eccovi alcuni miei commenti:

- (...) tu stai confondendo la nutella con qualche altra cosa, Finocchiaro Aprile, aspirava alla libertà di ogni Popolo di questo mondo come ogni indipendentista ed ad una probabile confederazione di stati, italici, ma soprattutto mediterranei. Chi propina un partito del sud è un ingannatore della Causa Siciliana, forse in buona fede, ma la Causa Siciliana ha una radice nel suo DNA ed è identitaria. - 10 ottobre alle ore 7.56
- (...) la Nutella fa dipendenza, perché lo zucchero fa dipendenza, però è meglio non confonderla con qualcosa dello stesso colore, un indipendentista sicilianista, interessa la propria Nazione, il proprio Popolo, senza ad accomunarsi alle volontà identitarie degli altri, visto l'esclusività della caratteristica politica intrinseca in ogni zona. Comunque basta individualizzare l'alienazione da Causa Siciliana a Causa Meridionale, (SUD) per capire la volontà politica, ascara e di mercato, di chi propone. - 10 ottobre alle ore 17.47

Chiedo scusa per la mia irascibilità, ma non è rivolta alla persona con cui dialogo, ma al concetto politico in discussione, rimane sempre la mia stima per l'interlocutore. Certo è che, se per un indiscusso punto di vista della verità storica, posso comprendere i Borbonici Napoletani, però non posso digerire i **Borbonici Siciliani**. Quale logica possono avere nel rivendicare un Regno dove il Popolo Siciliano è stato assoggettato ed ha versato tantissimo sangue per la propria liberazione?

La lotta siciliana oggi, dal mio punto di osservazione, deve avere il linguaggio comprensibile, attuale, non retorico, per arrivare al Popolo Siciliano tutto. Chi siamo? Tutti coloro che hanno a cuore la "causa siciliana", senza escludere nessuno.

⁷ <http://alphonedoria.splinder.com/post/6737850>

⁸ Scorre in parte nel Goriziano sloveno e in parte in Friuli-Venezia Giulia. Lungo 136 chilometri con un bacino ampio 3.400 km² di cui 1.150 km² in Italia.

⁹ I confini dell'epoca: a nord con il Regno Lombardo-Veneto, a est con il Mar Adriatico, a ovest con il Ducato di Modena e Reggio, a sud con la Legazione delle Marche (II Legazione), San Marino e il Granducato di Toscana.

Mi ricordo un insegnamento del grandissimo poeta TURI LIMA, a Montelepre nel 1996.

Eravamo in piena campagna elettorale *NOI SICILIANI* ed avevo mandato i miei picciotti a ritirare del materiale di propaganda politica in provincia di Enna da un esponente, ancora oggi impegnato politicamente.

Premetto che noi di Siciliana abbiamo avuto una ammirazione particolare per Salvatore Giuliano.

Questo personaggio politico fa un discorso ai picciotti di rinnegare Salvatore Giuliano dalla lotta indipendentista. Mi tornarono incazzati più che mai:

“... con chi ci stiamo mettendo?”

Dopo parecchi mesi ci incontrammo, con questo personaggio politico della provincia di Enna, proprio al Castello Giuliano, ospiti dello stimatissimo fratello Giuseppe Sciortino Giuliano. A questo punto prendo la parola e rinfaccio a quel personaggio la sua avversità:

“Sono contento che ti sei ravveduto, ma il tuo repentino volta faccia non lascia spazio alla tua credibilità!”

Turi Lima che mi stava seduto accanto mi rimproverò apertamente:

“Perché lo stai aggredendo in questa maniera?”

Sicuramente ho sentito il richiamo di chi ho sempre ammirato e stimato per la sua saggezza, cerco così, di chiarire il perché del mio risentimento e placidamente mi ha risposto:

“Ciò non giustifica il tuo intervento! Quello che conta che è qui con noi, seduto allo stesso tavolo.”

Per me quella è stata una grande lezione di saggezza politica, avuta da TURI LIMA, che aveva lottato una vita intera e che ci ha lasciato, oltre l'esempio, dei versi meravigliosi che consiglio di leggere a tutti quanti.

Chi ha ragione e chi ha torto dobbiamo cercare solo di accomunarci per la CAUSA SICILIANA. Dobbiamo trovare i punti di contatto con lo scopo specifico di chiarire le proprie posizioni con onestà, semplicità e umiltà.

Cosa significa oggi essere indipendentista? Oggi soprattutto in questo nuovo ente politico che è l'Europa Unita, oggi dopo il danno fatto dalla massoneria transazionale dei fantomatici “Illuminati” con la globalizzazione.

Voglio segnalare un interessante articolo *Kosovo sì e Sicilia no?* di Eugenio Preta¹⁰, dove si legge:

Che l'Europa odierna sembri basare la sua economia e il suo fulcro industriale e imprenditoriale più sul potere locale, direttamente legato al territorio, piuttosto che sullo Stato centrale è un dato incontrovertibile.

Si domanda il Preta, se è stata data l'indipendenza ad uno stato come il Kosovo, che non ha sicuramente tutte quelle caratteristiche della Sicilia in quanto nazione, perché non potremmo averla anche noi Siciliani?

Io mi sono dato una risposta: Ma seriamente **il Popolo Siciliano ha mai chiesto l'Indipendenza per la propria Nazione?** La risposta è sconsolante: **NO!**

Continua Eugenio Preta nel suo articolo¹¹:

Ma il problema della Sicilia non è la classe politica; sono i siciliani stessi che consentono questa classe politica. Perché i siciliani non rifiutano di andare a votare? Perché non bollano i politici attuali come privi, nei fatti, di qualsiasi rappresentatività? Perché non istituiscono un governo e un Parlamento alternativo e, riprendendosi la dignità perduta, decidono di proclamare l'indipendenza dell'Isola? Statene certi, come succede per il Kosovo, anche per la Sicilia tutto verrà accettato come atto legittimo di sovranità nazionale, o no?

Personalmente sono convinto che l'Europa è unita solo a livello bancario e cura solo ciò che interessa a questa consorceria transazionale spregiudicata che travia, a proprio uso e consumo, il destino di interi popoli.

Noi, che abbiamo a cuore la “causa siciliana”, intanto imbocchiamoci le maniche e principalmente rendiamo comprensibile al nostro Popolo l'importanza dell'Indipendenza Siciliana, le nostre ragioni, chiediamo di aderire al progetto e sono sicuro che nessuno può fermare la volontà di libertà del Popolo Siciliano, sia perché è un diritto internazionale, sia perché è una **verità di una forza incontenibile, incommensurabile!**

In un giardino vi sono alberi rigogliosi e alberi ormai secchi, tra i rigogliosi vi sono quelli sterili e quelli che portano frutto, tra questi vi sono quelli con frutti buoni, gustosi e quelli con frutti velenosi, allora giardiniere Siciliano, guidato dal suo buon senso, che fa? Abbevera e coltiva gli alberi secchi, o selvatici, o con frutti velenosi?

L'albero secolare dell'Autodeterminazione del Popolo Siciliano è pieno di selvatico, bisognoso di cure, di acqua, allora rinviviamolo, coltivismolo e darà di sicuro i frutti più succulenti e più gustosi di questo mondo.

Alhonso Doria

¹⁰ L'Isola Anno XII n°5 – (Settembre – Ottobre) 2010 anche su web:

<http://www.laltrasicilia.org/modules.php?name=News&file=article&sid=1567>

¹¹ Idem